

# Le Tombe della via Latina



L'ingresso all'area archeologica è sul lato destro di via dell'Arco di Travertino, a poca distanza dalla via Appia Nuova; nel parco è visibile un tratto di ca 450 metri dell'antica via Latina, fiancheggiato da una serie di importantissimi monumenti funerari. La messa in luce dell'area si deve all'iniziativa di Lorenzo Fortunati, che a sue spese, tra il 1857 ed il 1858, eseguì i lavori di scavo, completati poi per volere di papa Pio IX; subito dopo l'Unità, il nuovo Stato Italiano, nel 1879, si occupò dell'esproprio dei terreni, di proprietà della famiglia Barberini. Agli inizi del '900, dopo una campagna di restauri diretta da Rodolfo Lanciani, l'area fu destinata a parco archeologico per iniziativa del ministro Guido Baccelli.

Pertinenza: Soprintendenza Archeologica di Roma

Sito web: [http://archeoroma.beniculturali.it/siti\\_archeologici/suburbio/tombe\\_via\\_latina](http://archeoroma.beniculturali.it/siti_archeologici/suburbio/tombe_via_latina)  
<http://www.coopculture.it/heritage.cfm?id=89>

## 1) Sepolcro a dado

Sulla destra della via Latina, subito dopo l'ingresso, resta il nucleo parallelepipedo in calcestruzzo di tufo di un sepolcro a dado, totalmente privo del suo rivestimento originario; sul lato verso la città è affissa una targa del 1858, a ricordo degli scavi del Fortunati.



## 2) Sepolcro Barberini

Subito dopo giungiamo ad un monumentale sepolcro in laterizio, denominato Sepolcro Barberini, dal nome dei principi antichi proprietari dell'area.

Si tratta di un sepolcro a due piani, più uno sotterraneo non accessibile, costruito in laterizio di due colori, tipico della seconda metà del II sec. d.C. (l'età degli imperatori Antonini). Come consueto nella tipologia dei sepolcri "a tempietto", nel piano seminterrato era la camera funeraria, in cui è stato rinvenuto il famoso sarcofago "Barberini" con la raffigurazione del mito di Protesilao e Laudomia, conservato ai Musei Vaticani, mentre al primo piano si svolgevano le cerimonie funebri. Interamente in laterizio sono anche i particolari decorativi, come le lesene con capitelli angolari, le cornici della porta e delle finestre e un architrave su mensole che corre tutt'intorno all'edificio. L'ingresso al primo piano si trova sul lato opposto della strada: nell'interno, con pareti in mattoni e blocchetti parallelepipedo di tufo (opera vittata), restano tracce del pavimento a mosaico, dell'intonaco che rivestiva le pareti e la volta a crociera del secondo piano, mentre la copertura del primo piano fu demolita nel '700, quando il sepolcro veniva usato come fienile.



### 3) Sepolcro Fortunati 25

Sul lato sinistro della via si conservano parzialmente numerosi sepolcri, tra cui uno in laterizio, di cui si conserva soltanto la camera funeraria sotterranea, di forma rettangolare, illuminata da due finestrelle strombate e con tracce della volta a crociera di copertura. Nelle pareti, che erano rivestite di lastre di marmo, erano due nicchie per le urne cinerarie, in cui restano tracce delle pitture che le decoravano, con figure umane e di animali.



### 4) Tracciato della via Latina

Nel punto in cui doveva cadere il III miglio, si conserva un tratto dell'antico lastricato della via Latina, con i basoli originali (grosse pietre di forma poligonale in lava basaltica) e le crepidini, i marciapiedi laterali in terra battuta per il passaggio dei pedoni; in questo tratto la sede carrabile è larga m. 3.90, mentre la larghezza complessiva è di ca 10 m.



### 5) Sepolcro dei Valeri

Sulla destra della via, dopo una serie di strutture minori, si giunge ad un notevole sepolcro in laterizio a due piani, denominato arbitrariamente Sepolcro dei Valeri, sulla base di un'iscrizione rinvenuta nell'area della villa di Demetriade.

Il sepolcro, quasi interamente ricostruito nella parte in elevato, presenta una pianta rettangolare ed è caratterizzato da un portico a due colonne sulla fronte; il piano superiore ha una finestra rettangolare e la copertura è a doppio spiovente.



L'ingresso si apre sulla strada attraverso un recinto su semicolonne e pilastri, dal quale si passa ad un'area a cielo aperto, da cui partono due scale simmetriche che portano alle due camere sepolcrali sotterranee, entrambe coperte da volta a botte. La stanza sepolcrale più importante, in origine rivestita di lastre di marmo, conserva perfettamente gli splendidi stucchi della volta, ripartita in medaglioni tra riquadri di raccordo: il medaglione centrale presenta una figura velata, trasportata sul dorso di un grifone (animale fantastico alato, con testa di aquila e corpo di cavallo), che simboleggia l'anima del defunto trasportata in cielo; al centro degli altri medaglioni e dei riquadri sono figure mitologiche e fantastiche tra tralci floreali; interamente decorate a stucco sono anche le lunette laterali della volta.

Il sepolcro è datato alla seconda metà del II sec. d.C.

### 6) Area di sosta con ambienti termali

Attorno al sepolcro dei Valeri, sulla destra della strada, sono i resti di ambienti termali legati ad una statio, un luogo di sosta e di ristoro per i viaggiatori che percorrevano la via Latina. Due pilastri, originariamente sostenenti statue, visibili lungo la strada, costituivano l'ingresso alla struttura; una delle stanze delle terme conserva un tratto di pavimento a mosaico, mentre due cisterne intorno al sepolcro dei Valeri servivano per l'approvvigionamento idrico dell'impianto.



### 7) Sepolcro "Baccelli" o "C"

Sempre sulla destra della strada, oltre il sepolcro dei Valeri, è visibile un sepolcro in laterizio, di cui si conserva soltanto la facciata, che era rivolta verso una piccola traversa della via Latina in direzione dell'Appia antica. La camera funeraria sotterranea presenta due file di loculi sovrapposti su tre livelli, secondo una tipologia di sepoltura in forma intensiva, attestata a partire dal II sec. d.C., quando cominciò a prevalere il rito dell'inumazione. Nel '500 il sepolcro era utilizzato come chiesa.



### 8) Sepolcro circolare

Davanti al Sepolcro dei Valeri sul fronte opposto della strada, si conserva l'impronta di un sepolcro circolare in laterizio, a due cerchi concentrici uniti da muri trasversali, con ingresso alle spalle della via Latina, con resti di decorazioni marmoree e frammenti di colonne.

### 9) Sepolcro dei Pancrazi

Sulla sinistra della via è il Sepolcro dei Pancrazi, di cui si conserva soltanto la parte sotterranea, coperta da una tettoia moderna; la parte in elevato doveva essere del consueto tipo "a tempietto", simile a quella dei sepolcri visti in precedenza. Il vestibolo, a cui si accede da una scala a due rampe, presenta un basamento a quattro arconi, su cui erano posti i sarcofagi: al momento dello scavo ne furono trovati cinque, di cui uno databile tra il III e il IV sec. d.C., con il nome del collegio funerario dei Pancratii, che dà il nome alla tomba, è tuttora conservato nell'ambiente. La camera sepolcrale vera e propria conserva un pavimento a mosaico bianco e nero a squame, che delimita un grande sarcofago liscio di marmo, intorno a cui fu costruita la tomba, mentre altri sette sarcofagi, conservati ai Musei Vaticani, erano posizionati lungo i lati. Particolarmente importanti sono gli splendidi stucchi e gli affreschi che rivestono la volta a crociera e la parte superiore delle pareti dell'ambiente. In un medaglione circolare al centro della volta è raffigurato Giove in volo con l'aquila; al centro di fronte all'ingresso in un riquadro maggiore è il giudizio di Paride, mentre un altro riquadro nel campo opposto mostra Priamo che va a chiedere il corpo di Ettore ad Achille; nel lato sinistro c'è una gara musicale tra Ercole e Bacco, mentre a destra sono le nozze di Alceste. Nelle lunette laterali sono rappresentate finte architetture, elementi floreali, quadretti paesaggistici e figure mitologiche. Sulla base delle tecniche edilizie e dell'apparato decorativo, la cronologia del sepolcro è da assegnare all'età adrianea (prima metà del II sec. d.C.).



### 10) Sepolcro dei Calpurni

Superato il Sepolcro dei Pancrazi, ancora sulla sinistra, è il Sepolcro dei Calpurni, di cui si conserva la camera sepolcrale sotterranea, coperta da volta a crociera, con arconi in laterizio lungo le pareti, che accoglievano i sarcofagi.

### 11) Villa di Demetriade

Alle spalle del Sepolcro dei Pancrazi si conserva un'area con murature ed una cisterna d'acqua appartenenti ad una grande villa, scavata dal Fortunati e poi rinterrata, in parte distrutta nel 1964 per la costruzione di un campo di calcio.

Sulla base delle tecniche edilizie, in reticolato e in laterizio, e dei bolli sui mattoni, la villa è databile tra il I e la prima metà del III sec. d.C. Alla metà del V sec. d.C. la matrona romana Demetriade, proprietaria del complesso, trasformò la villa in luogo di culto cristiano, edificando la basilica che ospitava le reliquie di S. Stefano; dall'area provengono numerose sculture e frammenti decorativi oggi ai Musei Vaticani.



### 12) Basilica di S. Stefano

Alla metà del V sec. d.C., durante il pontificato di Leone I (440-461), sulla parte centrale della villa di Demetriade, in corrispondenza del peristilio, fu impiantata una basilica dedicata a S. Stefano protomartire. La struttura era a tre navate, su colonne con capitelli corinzi; attualmente si conservano l'abside in opera listata, la confessione al di sotto dell'altare, dove erano conservate le reliquie del santo, e il battistero in fondo alla navata sinistra, costituito da una piccola piscina, a cui si accedeva da una scaletta; nel IX secolo la basilica fu dotata di un campanile, rimasto in uso fino al XII secolo.

*Testi di Caterina Rossetti*

*Ufficio Comunicazione ed Educazione - Parco Regionale Appia Antica*

*Sito web: <https://www.parcoappiaantica.it/>*

*Facebook: <https://it-it.facebook.com/parcoappiaantica/>*